

IL CASO DI VIA BRENTA

Faccia a faccia a sorpresa a Roma: il sottosegretario "riconosce" le richieste del sindaco anche «per le pesanti difficoltà economiche di Palazzo Carafa»

Il ministero rimborserà il Comune

di VINCENZO MARUCCIO

L'accordo arriva a sorpresa, il sì del ministero di Giustizia, la stretta di mano fra il sindaco Paolo Perrone e il sottosegretario Alberto Maritati e il rimborso per il palazzo giudiziario di via Brenta che arriverà presto. Un accordo a sorpresa dopo che, negli ultimi tempi, il



Alberto Maritati

primo cittadino di Lecce e il numero due del ministero di via Arenula a Roma ci avevano lavorato in silenzio per trovare un punto d'incontro dopo il braccio di ferro di questi ultimi anni: il Comune di Lecce che per quegli immobili aveva tre anni fa trasformato la tradizionale locazione in contratto di leasing e il governo che, da quel momento in poi, non aveva più voluto saperne di corrispondere il milione e 600mila di euro di rimborso precedentemente stabilito. Con tanto di cervello a sfondo penale: un'inchiesta giudiziaria avviata dalla Procura qualche mese fa proprio sull'operazione del leasing.

Poi, l'altro ieri, a Roma, la svolta: Perrone e Maritati seduti intorno allo stesso tavolo e all'ordine del giorno, appunto, la questione legata ai problemi economici legati, come si legge in una nota poi diffusa dallo stesso sottosegretario, «alla locazione dei palazzi di via Brenta».

Tempo un'ora di faccia a faccia

e la convergenza è stata trovata dopo che lo stesso sindaco ha "fotografato" la situazione attuale: il Comune di Lecce che, messa in soffitta la vecchia locazione, dal 2005 è titolare di un contratto di leasing con la società Selmahipiemme che, a sua volta, avrebbe acquistato dalla ditta Scogee due unità immobiliari in via Brenta, praticamente a ridosso del piazzale del bar Commercio. Un contratto di leasing che, appunto, a Palazzo Carafa costa intorno ai due milioni e 340mila euro con il "vantaggio" di diventare alla fine proprietario versando una tranche finale di riscatto attorno ai 14 milioni di euro. Due immobili, come si diceva: il primo già in uso da qualche anno come sede del tribunale civile e il secondo ancora inutilizzato con i lavori in via di completamento.

Tempo un'ora ed è stata trovata l'intesa. Ovvero il riconoscimento da parte del ministero che effettivamente, per l'uso ai fini giudiziari, un rimborso doveva essere "girato" al Comune: una somma, comunque, che dovrà essere presto stabilita. Il riconoscimento di un rimborso così esplicito dallo stesso Maritati con una nota della sua segreteria "recapitata" ieri nelle redazioni: «Alla presenza di Francesco Mele direttore generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi, è stata esaminata e valutata positivamente la possibilità d'affitto per l'utilizzo dei palazzi da parte degli uffici giudiziari. Il sottosegretario ritiene che questo

orientamento, appena sarà formalizzato, permetterà di venire incontro sia alle esigenze più volte espresse dagli operatori giudiziari, sia alle pesanti difficoltà economiche in cui si dibatte il Comune di Lecce».

Un doppio obiettivo, dunque: da una parte quello più strettamente legato all'uso con i vertici del tribunale che più volte sono tornati a "reclamare" una soluzione concreta e, dall'altra, quello legato alla situazione alquanto critica delle finanze comunali di Palazzo Carafa. Purché, come si legge ancora nella nota di Maritati, non si dia una lettura politica dell'accordo trovato nella capitale: «Sostanzialmente si viene quindi incontro alle esigenze di tutti i cittadini leccesi, al di là di qualsiasi valutazione di parte». Come per dire che conta poco il colore politico degli amministratori attuali. Come per dire che conta poco che il sindaco Perrone appartenga al Centrodestra.

Tempi brevi, dunque, come recita la parte finale della nota dello stesso sottosegretario Maritati: «Se tutti gli altri requisiti previsti dalle leggi e dalle procedure saranno soddisfatti, sarà presto possibile avere nuovi spazi per l'esercizio dell'attività giurisdizionale. Restano ovviamente impregiudicati tutti gli altri aspetti politici e giudiziari la cui trattazione non compete al ministero della Giustizia». Quasi un mettere, appunto, le mani avanti per evitare che la questione assuma contorni

politici.

Tempi brevi, come fa capire Maritati, e ora saranno gli uffici a doversi mettere in moto per definire anche la cifra del rimborso mettendone insieme gli eventuali pareri di congruità. Una cifra che, a sentire gli addetti ai lavori, dovrebbe presumibilmente aggirarsi intorno a quello stesso milione e 600mila euro del precedente contratto di locazione. Più difficile, invece, che il rimborso diventi retroattivo partendo dal 2005 che è il primo anno del contratto di leasing.

Perrone, da parte sua, porta a casa il risultato dell'accordo romano e ha voluto subito dire che «è un altro passo sulla strada del risanamento perché con il rimborso che ci viene riconosciuto andremo a recuperare un'altra somma importante oltre ad accelerare, naturalmente, l'utilizzo del secondo immobile di via Brenta che ci auguriamo possa essere presto utilizzato dal tribunale civile. Va riconosciuto l'impegno del sottosegretario Maritati che prontamente ha accettato la richiesta ad incontrarmi e a trovare insieme la soluzione approfittando della mia trasferta di Assisi di questi giorni». Un primo accordo su un caso così controverso che Perrone ha trovato ad appena tre mesi dal suo insediamento dopo averlo ereditato dall'ex sindaco Adriana Poli Bortone.



Paolo Perrone